

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

# Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESI DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno III N. 11

4 Luglio 1964

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000

Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## IN FUGA

La maggioranza consiliare stata, con estrema sollecitudine del Comune di Cava è in dure annullata dal Prefetto di Salerno stante la verifica fuga.

Una fuga precipitosa che non ha portato i nostri patres vere i candidati votati otto conscripti ad arrampicarsi tenuto il quorum previsto tra le più belle contrade della nostra sempre verde valle metelliana per sfuggire alle proprie responsabilità e sovrastare ad un voto che avrebbe finalmente dato ai dirigenti della politica locale che non sempre si possono imporre soluzioni di problemi che non sono sentiti da chi deve affrontarli e risolverli.

Anche gli uomini del Sindaco che egli si compiace definirli ad ogni più sospetto ai miei uomini! sono scappati lasciando solo sullo sgabello sindacale, il loro leader cui hanno giurato fedeltà assoluta da oltre un decennio a questa parte.

Sappiamo giustificata la assenza dei consiglieri Comendatore Avigliano e Dottoresso Federico Di Filippo e, quindi, la loro posizione è inattaccabile. Non approva ma, invece, la posizione assunta dagli uomini della maggioranza che con a capo il capo gruppo cavo, Carlo Lambiase non avendo avuto il coraggio di esprimere liberamente il loro pensiero hanno preferito la fuga, una fuga precipitosa che ha profondamente scosso la pubblica opinione.

Il Consiglio Comunale era convocato per le ore 19 del giorno 30 giugno. All'ordine del giorno, fra l'altro, figurava la elezione dei rappresentanti effettivo e supplente del Comune in seno al testé costituito consorzio per la pubblicizzazione dei servizi dei trasporti della Provincia di Salerno, la cui prima votazione era

Era convocato per le 19 del 30 giugno u. s. il Consiglio Comunale ma, come riportiamo nell'articolo di fondo la maggioranza ha disertato la seduta prefiggendo la fuga all'assunzione delle proprie responsabilità.

Per la cronaca riportiamo quello che il Consiglio avrebbe dovuto trattare:

### SEDUTA PUBBLICA

N. 1) - Mozione Consiglieri dr. Esposito, avv. Sorrentino e Rispoli circa esposto suolo edificio avvia-

mento professionale;

N. 2) - Interpellanza cons.

N. 3) - Aggiunta all'art.

8 del Regolamento Organi-

catione: elevazione limite massimo di età per l'ammissione a concorsi per laureati;

N. 7) - Bando di concor-

so per l'assunzione dell'in-

gegneria capo Direttore dell'

Ufficio Tecnico Comunale;

N. 8) - Nomina della Comi-

missione giudicatrice per

il concorso al posto di inge-

gneria capo dell'Ufficio Te-

nico;

N. 9) - Nuovo riparto per

centuale lavori;

N. 10) - Concessione di

contributi ad industrie;

N. 11) - Richiesta di con-

tributi del Social Tennis Club;

N. 12) - Richiesta di con-

tributo dell'Azienda di Soggiorno per la 5° Estate Cava;

N. 13) - Richiesta di con-

tributo della Polisportiva Cava;

N. 14) - Approvazione pe-

r la costruzione della scuo-

la di avviamento professionale;

N. 15) - Approvazione

primo stralcio progetto edi-

co scolastico di S. Ar-

cangelo;

N. 16) - Approvazione col-

lato lavori allargamento

Via Consolvo;

N. 17) - Pagamento ono-

riario collaudo lavori in via

Iodo Longo all'Ing. D'Amato

Aniello;

N. 18) - Pagamento ono-

riario collaudo lavori di via

Formosa all'Ing. D'Amato

Aniello;

N. 19) - Soppressione 2°

Caienza

CHI SONO?

- 1) Avv. Vincenzo Mascalo
- 2) Cav. Luigi Formosa
- 3) Sig. Donato Di Marino
- 4) Avv. Ferdinando Di Marino
- 5) Dott. Mario Esposito
- 6) Sig. Mario Pisapia
- 7) Avv. Mario Di Mauro
- 8) Avv. Raffaele Clariaz
- 9) Rag. Mario Pagano
- 10) Avv. Raffaele Clariaz
- 11) Avv. Filippo D'Ursi
- 12) Prof. Dr. Daniele

Caracciolo

# VITA POLITICA

# Ai margini dei precongressi della D. C.

**Una lettera del dott. G. BATTISTA GUIDA**

Gentile Avvocato D'Urso, in riferimento alla lettera pubblicata sull'ultimo numero de "Il Pungolo", dal Prof. Durante, ed a norma delle disposizioni sulla stampa, vi prego di pubblicare questo mio articolo di replica e di chiarimento sui miei avvenimenti.

Gradirei, inoltre, che venisse riportato per intero, perché eventuale soppressione di qualche passo, dovuta a mancanza di spazio, non venisse intesa come avvallo delle tesi sostenute contro me o come manifestazione di una impossibilità di replica.

Grazie e distinte saluti.

G. B. Guida

Voglio, innanzitutto, chiarire che la mia replica non è stata determinata dalla necessità di difendere il mio operato o confrontare giudizi così infamanti espressi oralmente e sulla stampa dal Prof. Durante nei miei riguardi a proposito della votazione avvenuta nella sezione D. C. di S. Pietro, per l'elezione dei delegati al Congresso Provinciale del partito: l'integrità morale e soprattutto la fiducia e la stima, delle quali mi onorano amici e conoscenti, non possono essere scosse dalle prediche, che provengono da certi pulpiti. La mia replica è nata dal bisogno di porre gli avvenimenti in parola nella loro giusta cornice storica, di giustificare la importanza di essi e, soprattutto, di respingere quella deformazione appositamente operata, fino a tal punto da presentarli «come sagre paesane». La vittoria della mia corrente, cioè della Sinistra di Base, nelle elezioni sopra menzionate, è, infatti, l'espressione più genuina delle nuove esigenze, delle nuove vedute, della nuova mentalità, che pervade gran parte dell'elettorato democristiano, disposto a combattere certe posizioni monopopolistiche, anarcomistiche, destrorse e fasciste che ancora abbondano nel nostro partito; è espresso, soprattutto, di quella esigenza così diffusa e sentita di impostare i rapporti umani su una base di partita morale e materiale, prendendo da certi formalismi ossequi a nobili ceppi familiari o caste blasone. E sento qui il dovere di ringraziare tutti i rappresentanti della sinistra cattolica di S. Pietro: il dott. Gentile Antonio, il sig. Di Donato Pasquale, D'Alessandro Antonio, Pasquale Cosma, il sig. Antoni Auriemma, mio cognato Luigi Pugliese e tutti gli altri che hanno onorato del loro suffragio la motione n. 3. Ringrazio ancora i rappresentanti del Partito Socialista (con i quali già collaborammo nelle elezioni politiche passate per far riversare sul loro partito i voti dei comunisti: è anche questo lo scopo del centro-sinistra) i quali allo esterno hanno solidarizzato con me.

Dopo il panegirico al suo passato il Prof. Durante sa a presentarmi quasi per dire «vedete che tipo ho avuto a che fare»: mi fa apparire, così, freddo, calcolatore, machiavellico nelle mie determinazioni, mi definisce ambizioso.

Lo ringrazio per il colto ed intelligente datumi, ma

Asenza di cartelli indi-

giare il lettore del suo passato di Segretario della D. C. di S. Pietro. Non vogliere entrare nel merito ed esprimere un giudizio sulla sua attività, ma il Prof. Durante ha volutamente tacito che in detta qualità ha avuto come unici collaboratori proprio me, come dirigente dell'Azione Cattolica locale, e nei limiti in cui i miei stessi studi, i verdi anni, la mia stessa incoscienza potevano consentire detta collaborazione o un'adesione di giudizio, ed il Sig. D'Alessandro Antonio, ingiustamente criticato,

Il Prof. Durante avrebbe potuto, però, mitigare l'effatica esaltazione del suo passato, se solo avesse posto attenzione ai magri risultati che allora in S. Pietro si ostentavano: la D. C. era il falso di codi del partito comunista e monarchico, ed i candidati locali democristiani tra i quali molti volte lo stesso Prof. Durante, non vennero mai eletti. E gli errori sono da ricercarsi, questi stessi errori che sta compiendo il partito a Cava, se di partito si può parlare, in quella rigida eclusione ad uomini e cose a nuovo ed avanzato idee, in quell'avido voluto ponere la linea politica del partito su posizioni destrose ed antidemocratiche, in una illologica e fanatica ricerca di unità interna e di repulsione delle tesi dossettiane, sostenute nel III Congresso di Venezia nel 1949, in quell'at�rozizzazione della vita sessuale dovuta ad apatia, stanchezza, disinteressamento.

Dopo il panegirico al suo passato il Prof. Durante sa a presentarmi quasi per dire «vedete che tipo ho avuto a che fare»: mi fa apparire, così, freddo, calcolatore, machiavellico nelle mie determinazioni, mi definisce ambizioso.

Fatto sta che, dopo aver fatto i piacevoli tornanti dall'autostada su per i cappuccini portano fino all'Annunziata, i giganti si trovano con le automobili a fare i conti con la nuova strada che con ampi curvi porta alla Pineta.

Lo ringrazio per il colto ed intelligente datumi, ma

Asenza di cartelli indi-

giare il lettore del suo passato di Segretario della D. C. di S. Pietro. Non vogliere entrare nel merito ed esprimere un giudizio sulla sua attività, ma il Prof. Durante ha volutamente tacito che in detta qualità ha avuto come unici collaboratori proprio me, come dirigente dell'Azione Cattolica locale, e nei limiti in cui i miei stessi studi, i verdi anni, la mia stessa incoscienza potevano consentire detta collaborazione o un'adesione di giudizio, ed il Sig. D'Alessandro Antonio, ingiustamente criticato,

Il Prof. Durante avrebbe potuto, però, mitigare l'effatica esaltazione del suo passato, se solo avesse posto attenzione ai magri risultati che allora in S. Pietro si ostentavano: la D. C. era il falso di codi del partito comunista e monarchico, ed i candidati locali democristiani tra i quali molti volte lo stesso Prof. Durante, non vennero mai eletti. E gli errori sono da ricercarsi, questi stessi errori che sta compiendo il partito a Cava, se di partito si può parlare, in quella rigida eclusione ad uomini e cose a nuovo ed avanzato idee, in quell'avido voluto ponere la linea politica del partito su posizioni destrose ed antidemocratiche, in una illologica e fanatica ricerca di unità interna e di repulsione delle tesi dossettiane, sostenute nel III Congresso di Venezia nel 1949, in quell'at�rozizzazione della vita sessuale dovuta ad apatia, stanchezza, disinteressamento.

Dopo il panegirico al suo passato il Prof. Durante sa a presentarmi quasi per dire «vedete che tipo ho avuto a che fare»: mi fa apparire, così, freddo, calcolatore, machiavellico nelle mie determinazioni, mi definisce ambizioso.

Fatto sta che, dopo aver fatto i piacevoli tornanti dall'autostada su per i cappuccini portano fino all'Annunziata, i giganti si trovano con le automobili a fare i conti con la nuova strada che con ampi curvi porta alla Pineta.

Lo ringrazio per il colto ed intelligente datumi, ma

Asenza di cartelli indi-

giare il lettore del suo passato di Segretario della D. C. di S. Pietro. Non vogliere entrare nel merito ed esprimere un giudizio sulla sua attività, ma il Prof. Durante ha volutamente tacito che in detta qualità ha avuto come unici collaboratori proprio me, come dirigente dell'Azione Cattolica locale, e nei limiti in cui i miei stessi studi, i verdi anni, la mia stessa incoscienza potevano consentire detta collaborazione o un'adesione di giudizio, ed il Sig. D'Alessandro Antonio, ingiustamente criticato,

Il Prof. Durante avrebbe potuto, però, mitigare l'effatica esaltazione del suo passato, se solo avesse posto attenzione ai magri risultati che allora in S. Pietro si ostentavano: la D. C. era il falso di codi del partito comunista e monarchico, ed i candidati locali democristiani tra i quali molti volte lo stesso Prof. Durante, non vennero mai eletti. E gli errori sono da ricercarsi, questi stessi errori che sta compiendo il partito a Cava, se di partito si può parlare, in quella rigida eclusione ad uomini e cose a nuovo ed avanzato idee, in quell'avido voluto ponere la linea politica del partito su posizioni destrose ed antidemocratiche, in una illologica e fanatica ricerca di unità interna e di repulsione delle tesi dossettiane, sostenute nel III Congresso di Venezia nel 1949, in quell'at�rozizzazione della vita sessuale dovuta ad apatia, stanchezza, disinteressamento.

Dopo il panegirico al suo passato il Prof. Durante sa a presentarmi quasi per dire «vedete che tipo ho avuto a che fare»: mi fa apparire, così, freddo, calcolatore, machiavellico nelle mie determinazioni, mi definisce ambizioso.

Fatto sta che, dopo aver fatto i piacevoli tornanti dall'autostada su per i cappuccini portano fino all'Annunziata, i giganti si trovano con le automobili a fare i conti con la nuova strada che con ampi curvi porta alla Pineta.

Lo ringrazio per il colto ed intelligente datumi, ma

Asenza di cartelli indi-

giare il lettore del suo passato di Segretario della D. C. di S. Pietro. Non vogliere entrare nel merito ed esprimere un giudizio sulla sua attività, ma il Prof. Durante ha volutamente tacito che in detta qualità ha avuto come unici collaboratori proprio me, come dirigente dell'Azione Cattolica locale, e nei limiti in cui i miei stessi studi, i verdi anni, la mia stessa incoscienza potevano consentire detta collaborazione o un'adesione di giudizio, ed il Sig. D'Alessandro Antonio, ingiustamente criticato,

Il Prof. Durante avrebbe potuto, però, mitigare l'effatica esaltazione del suo passato, se solo avesse posto attenzione ai magri risultati che allora in S. Pietro si ostentavano: la D. C. era il falso di codi del partito comunista e monarchico, ed i candidati locali democristiani tra i quali molti volte lo stesso Prof. Durante, non vennero mai eletti. E gli errori sono da ricercarsi, questi stessi errori che sta compiendo il partito a Cava, se di partito si può parlare, in quella rigida eclusione ad uomini e cose a nuovo ed avanzato idee, in quell'avido voluto ponere la linea politica del partito su posizioni destrose ed antidemocratiche, in una illologica e fanatica ricerca di unità interna e di repulsione delle tesi dossettiane, sostenute nel III Congresso di Venezia nel 1949, in quell'at�rozizzazione della vita sessuale dovuta ad apatia, stanchezza, disinteressamento.

Dopo il panegirico al suo passato il Prof. Durante sa a presentarmi quasi per dire «vedete che tipo ho avuto a che fare»: mi fa apparire, così, freddo, calcolatore, machiavellico nelle mie determinazioni, mi definisce ambizioso.

Fatto sta che, dopo aver fatto i piacevoli tornanti dall'autostada su per i cappuccini portano fino all'Annunziata, i giganti si trovano con le automobili a fare i conti con la nuova strada che con ampi curvi porta alla Pineta.

Lo ringrazio per il colto ed intelligente datumi, ma

Asenza di cartelli indi-

# IL 25° DI SACERDOZIO DI D. LORENZO D'ONGHIA

Fondatore dell'opera "Ragazzi di S. Filippo,"



P. Lorenzo D'ONGHIA in una foto di vari anni fra que bravi ragazzi di S. Filippo. Al fondo di Nunzio C. (sinistra) e Vincenzo Pepe (a destra) oggi bravissimi lavoratori.

## E' CONCEPIBILE IL TURISMO senza strade, senza acqua, senza alberghi?

A quanto ci è stato riferito grande sarebbe il dispendio del Presidente della Azienda di Soggiorno, Dott. Elia Clarizia, per il fatto che alcuni giganti napoletani hanno abbandonato frettolosamente Cava, dopo pochi minuti che vi erano giunti. L'allegria comitiva aveva diviso di ascendere alla antica collina della Serra per godervi la frescura, l'aria salubre, il bel panorama e per gustarvi la saporosa pizza napoletana, che — come avevamo saputo — viene ottimamente servita dal proprietario dello Chalet-Ristorante esistente nella Pineta.

Le vacanze, si sa, corrono e non si contano quelli che oggi sanno che non vale la pena rovinare un'autonoleggia per mangiare una pizza in una località che non permette un comodo accesso per mancanza di strada!.

Su questo episodio pare che il Presidente abbia avuto un colloquio edil costruttivo con il sindacato, collegio, definito dallo stesso dott. Clarizia molto forte e che avrebbe messo sul tappeto la ormai annosa questione che le promesse, una volta fatte, debbono essere mantenute e

non si può far passare ogni cosa col solito sorriso (che non dice nulla), colla manica sulla spalla (per i goni), ecc.

L'estate cavese non può continuare ad essere un monotonico slogan di un insostenibile turismo cavese: senza acqua, senza ricettività (i proprietari dei due alberghi — Scapolaricchio e Maiorino — fanno miracoli!), senza un accoglienza prestante, senza una rigorosa osservanza dell'igiene, i forestieri non vengono e se vengono, dopo poco, scappano.

Ora il dott. Clarizia si domanda come si regolerò nella vicina Annunziata, i giganti si trovano con le automobili a fare i conti con la nuova strada che con ampi curvi porta alla Pineta.

Al Dott. C. e alle

Asenza di cartelli indi-

ciatore la testimonianza lo bilancio assoluto dai suoi Confratelli, dai rappresentanti del Clero e degli Ordini Religiosi della Diocesi.

Era tale presente S. E. Monsignor Alfredo Vouzzi con il suo Segretario Can. Caiazzo.

Chiamato dalla fiducia dei Superiori e dal Vescovo di Cava alla Parrocchia di S. Maria dell'Olmo, alla Direzione dell'Oratorio dei Filippini e alla Rettoria della nostra gloriosa Basilica dove si venera Maria SS. dell'Olmo Patrona di Cava P. D'Onghia neanche in tal campo ha mai avuto un attimo di sosta portando la bella chiesa cavese ad un grado elevatissimo.

Inizio in quel giorno un fervido apostolato di bene da parte del suo Sacerdote che per 25 anni non si è dato un attimo di tregua.

L'immune flagello della guerra trova questo giovane sacerdote tra gli uomini di Dio, tra le vetuste mura della Badia Benedettina che produce i tesori della sua santo dono, del suo amore coraggioso. Liberata Cava non sapeva resistere al dott. C. e i suoi scippis che si verificavano nella canna umana: egli quotidianamente assisteva alle scene più disgustose e raccapriccianti che vedevano coinvolti ingenui bambini alle prese con la soldataglia degli eserciti occupanti. Il suo cuore di Padre, la sua mente lungimirante non resistette a tanto scandalo in men che si dica, con il consenso del P. Salzano e con la collaborazione della signora Professoressa Maria Casaburi e di altre donne della Badia Benedettina che produce i tesori della sua santo dono, del suo amore coraggioso.

Già rallegrato col Dott. C. e alle

Asenza di cartelli indi-

cato il sacerdote, dal P. Salzano e dalla vita della nostra magnifica Basilica cui tutti i sacerdoti sono legati da sentimenti di devozione filiale. Oggi P. D'Onghia ha celebrato le sue nozze d'argento e tanti amici gli sono stati vicini: gli sono stati vicini i cattolici di Cava con alla testa gli illustri Presule Mons. Vouzzi Vescovo Diocesano e Mons. Alzaga Abate e Ordinario della Badia, gli è stato vicino il Clero, le Associazioni cattoliche, il popolo tutto in un'anima devota nella quale più viva riconoscenza.

E noi fedeli interpreti dei

sentimenti di tutta la cittadinanza cavese, da queste colonne, inviamo al carissimo P. D'Onghia le felicitazioni più vive e l'augurio sincero che il suo apostolato possa continuare per la gloria del Signore per molti anni.

LA MESSA GIUBILARE

Alla ore 19 del 2 c. m.

P. Lorenzo D'Onghia, nella

Basilica dell'Olmo, ha celebra-

to la solemne Messa Giubilare.

Al termine della S. Mes-

sala alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'On-

ghia con la vecchia manu-

nona nonché una folta di cit-

tadini S. E. il Vescovo ha

pronunciato nobilissime pa-

role di congratulazioni ed auguri facendo sulle es-

pressioni usate dal S. Pa-

dre in occasione del 25° di

Consacrazione Episcopale di

un Principipe della Chiesa ed

ha, infine, letto il telegram-

ma inviato dal Segretario di

Stato della Città del Vati-

ano con la speciale benedizione del S. Padre.

Al termine è stato cantato il Te Deum di ringraziamento.

Ed essendo prerogativa del sacerdizio di comunicare più da vicino con i santi nel sacro sacrificio, l'amico sua benedetta ti sarà ac-

canto nell'elevarle a Dio lo

uno di ringraziamento e di lode n.

Al termine della S. Mes-

sala alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'On-

ghia con la vecchia manu-

nona nonché una folta di cit-

tadini S. E. il Vescovo ha

pronunciato nobilissime pa-

role di congratulazioni ed auguri facendo sulle es-

pressioni usate dal S. Pa-

dre in occasione del 25° di

Consacrazione Episcopale di

un Principipe della Chiesa ed

ha, infine, letto il telegram-

ma inviato dal Segretario di

Stato della Città del Vati-

ano con la speciale benedizione del S. Padre.

Al termine è stato cantato il Te Deum di ringraziamento.

Ed essendo prerogativa del sacerdizio di comunicare più da vicino con i santi nel sacro sacrificio, l'amico sua benedetta ti sarà ac-

canto nell'elevarle a Dio lo

uno di ringraziamento e di lode n.

Al termine della S. Mes-

sala alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'On-

ghia con la vecchia manu-

nona nonché una folta di cit-

tadini S. E. il Vescovo ha

pronunciato nobilissime pa-

role di congratulazioni ed auguri facendo sulle es-

pressioni usate dal S. Pa-

dre in occasione del 25° di

Consacrazione Episcopale di

un Principipe della Chiesa ed

ha, infine, letto il telegram-

ma inviato dal Segretario di

Stato della Città del Vati-

ano con la speciale benedizione del S. Padre.

Al termine è stato cantato il Te Deum di ringraziamento.

Ed essendo prerogativa del sacerdizio di comunicare più da vicino con i santi nel sacro sacrificio, l'amico sua benedetta ti sarà ac-

canto nell'elevarle a Dio lo

uno di ringraziamento e di lode n.

Al termine della S. Mes-

sala alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'On-

ghia con la vecchia manu-

nona nonché una folta di cit-

tadini S. E. il Vescovo ha

pronunciato nobilissime pa-

role di congratulazioni ed auguri facendo sulle es-

pressioni usate dal S. Pa-

dre in occasione del 25° di

Consacrazione Episcopale di

un Principipe della Chiesa ed

ha, infine, letto il telegram-

ma inviato dal Segretario di

Stato della Città del Vati-

ano con la speciale benedizione del S. Padre.

Al termine è stato cantato il Te Deum di ringraziamento.

Ed essendo prerogativa del sacerdizio di comunicare più da vicino con i santi nel sacro sacrificio, l'amico sua benedetta ti sarà ac-

canto nell'elevarle a Dio lo

uno di ringraziamento e di lode n.

Al termine della S. Mes-

sala alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'On-

ghia con la vecchia manu-

nona nonché una folta di cit-

tadini S. E. il Vescovo ha

pronunciato nobilissime pa-

role di congratulazioni ed auguri facendo sulle es-

pressioni usate dal S. Pa-

dre in occasione del 25° di

Consacrazione Episcopale di

un Principipe della Chiesa ed

ha, infine, letto il telegram-

ma inviato dal Segretario di

Stato della Città del Vati-

ano con la speciale benedizione del S. Padre.

Al termine è stato cantato il Te Deum di ringraziamento.

Ed essendo prerogativa del sacerdizio di comunicare più da vicino con i santi nel sacro sacrificio, l'amico sua benedetta ti sarà ac-

canto nell'elevarle a Dio lo

uno di ringraziamento e di lode n.

Al termine della S. Mes-

sala alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'On-

ghia con la vecchia manu-

nona nonché una folta di cit-

tadini S. E. il Vescovo ha

pronunciato nobilissime pa-

role di congratulazioni ed auguri facendo sulle es-

pressioni usate dal S. Pa-

dre in occasione del 25° di

Consacrazione Episcopale di

un Principipe della Chiesa ed

ha, infine, letto il telegram-

ma inviato dal Segretario di

Stato della Città del Vati-

ano con la speciale benedizione del S. Padre.

# Due poeti marinisti capesi

## Giovanni Canale e Tommaso Gaudiosi

### dell'avv. MARIO DI MAURO

Benedetto Croce, filosofo, storico e letterato d'immensa fama e di non comune versatilità, ha portato spesso la sua penetrante attenzione sui figli di questa nostra magnifica Valle Metelliana.

Oltre che delle «Farse Cavajole» (che da par suo nel loro giusto valore ha trattato, ed in maniera, poi, tanto gustosa), egli si è ampiamente interessato di due poeti marinisti caversi nell'«ANTOLOGIA DEI LIRICI MARINISTI»: GIOVANNI CANALE e TOMMASO GAUDIOSI, entrambi appartenenti a famiglie patrizie caversi.

Ed è perciò che ci piace trateggiare brevemente l'uno e l'altro poeta marinista, avvalendoci, per il vero, di una breve, quanto pregevole, monografia risalente ai lunghi anni giovanili del Prof. Emilio Russo, dal titolo: «POESIA MARINISTA MERIDIONALE» (Giovanni Canale e Tommaso Gaudiosi da La Cava).

Abbiamo scritto «lontani», rettificando però che il nostro concittadino è ancora oggi, per il vero, tanto giovane di spirito e per iniziativa.

Il poeta marinista Giovanni Canale nasce ne «La Cava», precisamente al Rione Pianesi, nel Borgo degli Scazzaventi, presumibilmente nel palazzo gentilizio che ancor oggi — ormai fatiscente — conserva dei motivi ornamentali e decorativi di fattura decisamente barocca, mentre l'arco dell'atrio di ingresso lascia intravedere un emblematico araldico, stinto ed indecifrabile: evidentemente lo stemma nobiliare dei Canale.

Non si conosce il nome del padre, ma certamente la madre fu Caterina Palmerio della nostra Frazione Passiano, dove tuttora la famiglia Palmieri, per trasformazione da «Palmerio», esiste.

Sua moglie fu donna Isabella de Vicariis. Un suo congiunto, Giuseppe Canale, fu Presidente della Regia Camera.

Egli visse lungamente fuori di Cava, tra Napoli e l'Abbruzzo aquilino.

Dettagli sulla famiglia del nostro poeta è dato desumere proprio dal suo volume di poesie che vide luce editoriale in Napoli nel 1694 e fu dedicato dall'Autore all'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale F. Vincenzo Maria Orsini.

La sua vena poetica si estremità pure in un'altra opera dal titolo «Poesie Varie». Non poche di queste poesie lessono le dolci di molte famiglie della sua città natale, come i Quaranta, i De Rosa, i Gaudiosi, i Pisapia di Vicariis, il Vitale, i Tagliaferri, i Campamile. In una di esse così definisce il poeta la sua cara Cava: «DELL'ANTICA MARCINNA IL RICCO LIDO».

Il poeta s'interessa, ed in maniera diffusa, anche dell'Abbazia Benedettina, benché ancora in quegli anni non s'era spenta l'eco delle divergenze fra la Università di «La Cava» ed il Cenobio di S. Benedetto.

«Ecco la valle, e la scoscesa balza  
Eccovi il fiumicello l'onda sonora,  
Che mormorando in precipizi sbalta,  
E le sue sponde irargentando infiora.  
Dentro quel Sasso là; che curvo s'alza,  
Co' suoi consorzi Alferio vi dimora,  
Alma dicona, il puro offerto e incalza,  
E lo Speco, e i Santi inchina e adora,  
Godì il canto decimissimo e divino,  
Che fa dei fosi i musici volanti  
D'intorno all'ento e sopra il gioco alpino.  
Mira dall'armonia di sì bei cant  
Ch'ogn'angelo del ciel, fatto angellino,  
Cantar dei Diti l'altre glorie e i vanti.

Ma il suo attaccamento ai Benedettini è giustificato dalla sua appartenenza al patriziato che, in tutte le vicende che ebbero a turbare i rapporti fra La Cava ed il Monastero della SS. Trinità, si mantenne assolutamente estraneo. Anzi è proprio un sonetto relativo a questo argomento che richiamò l'attenzione del Croce in maniera veramente ammirabile, tanto che lo ha riportato integralmente nell'Antologia da noi citata.

Il Canale, come la moda letteraria dell'epoca richiedeva, fece parte di parecchi Cenacoli ed Accademie; e sicuramente fu partecipe della nostra Accademia degli Oculti che aveva come impresa l'aurora col motto «PULCHRORUM LATENTIA» e che il poeta enfaticamente definisce:

«D'Accademico stuol alba novella  
L'aria Cavense fa serena e bella».

Il Canale fu tenuto in grande considerazione da tutto l'ambiente letterario dell'epoca aderente alla corrente marinista.

Il poeta Tommaso Gaudiosi, di professione notaro, fu coetaneo ed amico del Canale, il quale ultimo alla morte dell'amico scrisse il sonetto che comincia:

«Fosti caro alle Muse e a Febo caro  
Dal che respirasti aura di vita

poi riferendosi alle molte calamità ed ai moltissimi dispiaceri che affissero la vita dell'amico continua:

«Ma a' colpi d'empia sorte il far riparo,  
Non valse la tua man da lei schernita,  
Nè men d'amici cari a darti ata,  
L'adrodolice agn' infanzia amaro.

e dopo aver detto che la pietosa Morte affine ha chiuso il capitolo doloroso della vita del poeta, così conclude:

«Sotterra, ahi, giace il tuo corpore velo  
Ne piango, e mitte il duolo il cor risente,  
Che l'alma bella o Gaudiosa è in cielo.

Gaudiosi indirizzò molti dei suoi sonetti a famiglie e concittadini illustri (e non mancavano): gli Orlilia, i Giovane, i Di Mauro, i Genoino, i Rosa o De Rosa, i Cafaro, i Vitale, i Tagliaferri, gli Atenofili, (i Canale) del suo tempo, alle bellezze panoramiche de «La Cava», ai giochi dei colombi, allora veramente in voga e praticato su tutte le alture della Valle Metelliana.

Mou colà, dai pur gelati lidi

Innocente d'augei schina volante,

Che fendono le nubi a borea avante

Cerca altra terra a rinnovar suoi nidi.

Ecco le scopre ai cacciatori infidi

Sul primiero apparir, corno sonante:

Ecco fra i colli e le frondose piante

La caccian trombe e strepitosi gridi.

Ella, seguendo le fallaci score

De' tini sassi, incavata mente piomba

De' tesi locci a terminar sua sorte.

Così la semplicissima colomba,

Senza passar pei cardini di morte,

Perde il ciel, ferma il volo, entra a la tomba.

La sua produzione poetica fu alquanto intensa e si trova raccolta nell'opera «ARPA POETICA» edita in Napoli nel 1671, e di cui, fra le altre, fa parte un poemetto, di buona fattura «Il Corradino», composto di 33 ottave.

In esso, da una parte, in maniera diffusa e commovente, tratta la tragica fine di Corradino di Svevia e di suo cugino il Duca d'Austria, ad opera di Giovanni Frangipane, Signore d'Austria, che ne fece consegnare a Carlo Iº d'Angio.

*Havia già preso il traditor d'Astura,  
E rimandato al vincitor di Francia,  
I due principi incuti, a cui natura  
par non copria di' prima fio la guancia.  
Coppià infelice a cui fu men sicura  
la fuga al più che na la man la lancia  
e di quel re per dissetar le brame  
la fama lor manifestò la fame.*

*E parte fia del tuo supplizio questa,  
parte ne fia ne posteri trasfusi:  
figli in atto di lasciare la testa  
i suoi misfatti prigionier accuso:  
mena il Sesu viril; donna inonesta  
dissipa il regno suo con man profusa:  
il Franco ovgoglie, oldo si scancia  
ai fin l'altra Sicilia ad Aragona.  
Io d'Aragona il generoso Pietro,  
soggiunse Corradino, rappello al Regno.  
Così dicendo in Moestà severo  
gittogli un guanto fra la cefal in pegno.  
Poi l'uro incontro, ove attendea l'Empiro,  
trovar la morte al percussor fé segno:  
che con un colpo dì l'adimo croollo  
de l'alta pianta a l'unico rampollo.*

Dall'altra si scaglia contro il Re Carlo Iº d'Angio, autore di tanta nefandezza. Evidentemente l'Aleardi prima di metter mano ai suoi enfatici versi sullo stesso argomento storico, e che come tutti ricordiamo dalla nostra lontana giovinezza s'iniziano:

*Sull'estremo lembo della cerula baia  
ove i fastosi avi oziar nei placidi manieri,  
ermo, sinistro, bruno, ervi un castello,  
quando il corsaro fè quest'acque infami.*

dovette tener presente il poemetto del poeta marinista di casa nostra. Ecco come, alla moda del tempo (E del poeta il fin la meraviglia ...) Chi non sa far stuprada alla strigia! Il Gaudiosi descrive l'attimo successivo alla morte del povero Corradino:

*Altò spirar del gioventino udissi  
un suon universal di mille stridi;  
levarosi il mar nei più profondi obissi  
a mover guerra a i circostanti lidi:  
di Pausillipo e Mergellina apristi  
ogni spelonca ad ulidati e gridi;  
mostro flebile in atto accompagnarlo  
tutto il resto del Mondo, eccetto Carlo.*

Anche di questo concittadino Benedetto Croce riporta nella sua citata «Antologia dei Lirici Marinisti» qualche brano ed in particolare il sonetto da noi riportato sulla caccia ai colombi.

## Per la morte di Gerhard Domagk

Il premio Nobel tedesco per la medicina, prof. Gerhard Domagk è deceduto all'età di 68 anni nella sua villa di Bergberg, nella Foresta Nera.

Il premio Nobel gli fu assegnato nel 1939, ma il regime nazista gli impedì di accettarlo e gli poté essere consegnato solo nel 1947.

Le scoperte di Domagk hanno rivoluzionato il trattamento delle malattie infettive e, inoltre, lo scienziato aveva perfezionato anche numerosi farmaci contro la tubercolosi, la poliomielite, la meningite, fino allora mortale quasi al cento per cento, la febbre puerperale, ecc.

Con questi preparati (*Prontosil*) fu possibile per la prima volta in medicina curare e guarire malattie come la poliomielite, la meningite, fino allora mortale quasi al cento per cento, la febbre puerperale, ecc.

Sia la mortalità che la durata delle malattie sensibili ai sulfamidici poterono essere ridotte notevolmente: a incalcolabili migliaia di persone, è stata conservata la vita e la salute.

Fino a quell'epoca la ricerca nel campo della scienza medica e farmacologica, già altamente sviluppata, non aveva ancora risolto questi problemi.

Negli anni che seguirono, Domagk si dedicò con fervore alla lotta contro la tubercolosi, e nel 1941 poté registrare i primi successi sperimentali. Più tardi riuscì a scoprire la grande efficacia tubercolostatica del *tosuciambarbazona*, sintetizzato dai chimici della Bayer di Elberfeld. Il primo rimedia fu Conteben.

Il successivo sviluppo delle ricerche in questa direzione lo portò a riconoscere anche la copiosa azione antitubercolare dell'*ideostearina dell'a e i d o isonicotinico* (*Neotaben*), che egli era stato.

Le sue pubblicazioni scientifiche già allora si occupavano dei mezzi di difesa del corpo umano e del problema dei tumori. Questi lavori gli servirono come base quando, nel 1927, gli venne affidata la direzione del nuovo Complesso Bayer in

(continua del num. prec.)

A quest'ultima parte della notizia, egli esclama:

— Meglio così. Il destino... E' forse esso che ha predisposto l'attuazione di un progetto. In questo caso debbo reputarmi favorito: anzitutto fortunato.

Poi tacque. Proseguì la signora con un semplice:

— Cos'ha detto, Professor? Non ho afferato quanto da Lei espresso: né a chi direttamente.

Il professore:

— Lo comprenderà, Signora, dopo avermi ascoltato con bontà. Parlar Le, mi riesce assai faticoso: ma presso-guirò, costi quel che costi, lo ho sessant'anni, e sono vedovo da dieci: senza prole. Nel succedersi di tal tempo ho vissuto solo: come un eremita. Il mio unico mondo è stato, ed è, la mia casa. Unico studio: il mio lavoro. Questo rende più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha spingendomi ad innabbiarmi in un'avventura, trascinandomi meco una candida fanciulla tenerissima, fiore, alla quale avrei dirittamente ogni ideale di vita, dopo un effimero quarto di ora di ebbrezze varie: lo riconosco. L'invito per il compleanno di Sua figlia. Signora, fu per me uno strazio perdere la mia sorellina, la mia amichevole ritrovata, non fanche rendere più pesante e penosa la mia situazione: si determina in determinati momenti. Questo stato di cose ha sping

